

# Mahle guarda a Est

**SALUZZO** La multinazionale tedesca Mahle che produce componentistica per auto e camion ha intenzione di lasciare l'ovest Europa per spostare la produzione verso i Paesi dell'Est, più concorrenziali dal punto di vista del costo del lavoro. Gli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia potrebbero non essere gli unici a cadere sotto la scure dei manager tedeschi: sarebbero a rischio anche siti produttivi in Lussemburgo, Francia, Inghilterra e addirittura in Germania, a dimostrazione del fatto che la multinazionale è guidata unicamente dall'interesse economico

e per produrre dove costa meno non guarda in faccia nessuno.

Martedì alle 13,30 i sei rappresentanti sindacali delle due fabbriche di Saluzzo (Leuzzi, Colacchio e Lepori) e La Loggia hanno partecipato alla riunione del coordinamento europeo con i manager tedeschi per tentare ancora una volta di convincere i vertici dell'azienda a tenere aperti i due stabilimenti piemontesi che un mese fa Mahle aveva annunciato di voler chiudere. Ma anche per la sede di Trento le prospettive non sono positive: «La fabbrica non cresce il che potrebbe significare che

*anche Trento tra due anni chiuderà, è una situazione che, purtroppo, conosciamo bene»* dice Roberto Lepori, sindacalista Fismic. Mercoledì, prima di rientrare in Italia, i rappresentanti sindacali di Saluzzo e La Loggia hanno incontrato il sindacato tedesco IgMethal con l'obiettivo di organizzare uno sciopero a livello europeo vista la portata sovranazionale del piano di riorganizzazione della multinazionale.

Intanto all'inizio della scorsa settimana l'amministratore delegato Mahle Italia Papino ed il direttore del personale Barbero sono stati ricevuti nel vescovado da mons. Cristiano Bodo che qualche giorno prima, durante la messa di solidarietà celebrata in duomo, aveva detto di voler incontrare i vertici a sostegno delle richieste degli operai che puntano al ritiro della procedura di chiusura di Saluzzo e La Loggia.

*«I vertici Mahle mi hanno garantito l'apertura di un tavolo di riflessione per trovare una soluzione e non giungere al drastico licenziamento di tutti coloro che lavorano nella fabbrica»* scrive il vescovo. Bodo in un comunicato - *Intendono prendere in considerazione le diverse situazioni, dal caso in cui entrambi i coniugi lavorino presso la Mahle, ai monoredito, a chi è quasi giunto all'età della pensione. E' da tenere presente la volontà da parte dell'azienda di venire incontro e trovare strade che permettano di cicatrizzare questa ferita che ha investito tante famiglie»*.